ARCHITETTIVERONA
RIVISTA TRIMESTRALE
DI ARCHITETTURA E CULTURA DEL PROGETTO
FONDATA NEL 1959
A 104

A lezione di architettura: la Provianda di Santa Marta — Maddalene: il Bastione nel parco — Archeoshopping — L'eleganza della musealità — Due di due — Night & Day — Un titolo bancario — Urbs capta: resistenza, partecipazione, ricostruzione — Unesco e Verona: le nozze di porcellana — Dai sogni alla memoria — Itinerario: il Novecento in provincia.

Terza edizione — Anno XXIV — n. 1 Gennaio/Marzo 2016 — Autorizzazione del tribunale di Verona n. 1056 del 15/06/1992
Poste Italiane spa — spedizione in abb. postale d.l. 353/2003 (conv. in l.27/02/2004) — art. 1, comma 1, dcb verona

ISSN 2239-6365

autorità esterna. Gli Ordini, inoltre, sono enti autonomi, nell'ambito dei fini pubblici loro affidati dalla legge. Ciò significa, sebbene il fine pubblico di cui sono affidatari sia stabilito *ab externo* dalla legge (la tenuta dell'albo e la tutela della professione, anche attraverso procedimenti disciplinari) gli enti sono liberi di stabilire i modi, i mezzi e le iniziative mediante i quali perseguire tali fini, senza potere essere piegati ad indirizzi esterni e senza che alcuna autorità possa sindacare, *ab externo*, i mezzi intrapresi per tutelare l'interesse pubblico loro affidato. Gli Ordini sono infine dotati di una autonomia finanziaria, poiché rereriscono i loro mezzi di finanziamento direttamente dalla base associativa di cui sono espressione,o comunque da mezzi propri non provenienti da altri centri decisionali o amministrativi.
Gli Ordini (punto 27 della sentenza C-256/11) fissano autonomamente le risorse finanziarie necessarie per il loro scopo e, di conseguenza, l'importo dei contributi da richiedere ai loro membri, determinati da essi stessi in sede assembleare […]. La giurisprudenza italiana (Corte di Cassazione n. 21226 del 14 Ottobre 2011) ha peraltro escluso che gli Ordini siano soggetti al controllo di gestione della Corte dei Conti.
E secondo la normativa comunitaria, le "organizzazioni professionali o di categoria" non rientrano nel settore delle pubbliche amministrazioni, ma nel settore ben diverso delle "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" (Regolamento UE 549/2013 - SEC 2010). Il mancato assoggettamento a misure di finanza pubblica impone il rispetto delle disposizioni comunitarie in tema di trattamento dei dati personali, secondo cui deve sussistere il rispetto dei principi di liceità nonché di proporzionalità e necessità nel trattamento dei dati personali. Nella specie la richiesta generalizzata dell'ANAC, ed il necessitato invito del CNAPPC, di pubblicare sul sito internet i compensi connessi alla carica, i dati relativi all'assunzione di altre cariche presso enti pubblici o privati e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti, gli altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti, le dichiarazioni reddituali e patrimoniali è contraria al disposto del citato art. 3, trattandosi peraltro di soggetti non gravanti sulla finanza pubblica, e appare quindi sproporzionata rispetto alle finalità di trasparenza che lo stesso provvedimento normativo intende perseguire, attesa anche l'invasività della pubblicazione dei dati mediante diffusione sul web [...].
Come dimostrato, invece, è lo stesso legislatore ad escludere che gli Ordini professionali siano collocati nella elencazione delle pubbliche amministrazioni di cui si discute [...].
Appare peraltro significativo osservare che la maggioranza dei consiglieri degli Ordini professionali non percepisce alcun compenso per lo svolgimento di tale attività istituzionale; la necessità di applicare le regole sulla trasparenza e anticorruzione di cui al D.Lgs 33/2013 anche a tali soggetti appare, di conseguenza, lesiva delle sovrarichiamate disposizioni in materia di protezione dei dati personali, oltre che del citato principio di proporzionalità di cui all'art. 5 del Trattato dell'Unione Europea. In base a quanto premesso e considerato, l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Verona, richiede:
a) il rispetto della normativa comunitaria in materia di protezione dei dati personali (art. 6, par. 1, lett. c), e art. 7, par.1, lett. c) e d), Dir. 95/46/CE) e delle disposizioni italiane (artt. 3 e 11 del d.lgs 196/2003);
b) il richiamo dell'attenzione del Governo sulla necessità di un riesame del D.L.gs 33/2013 e sulla limitata applicabilità di agli Ordini professionali e ai Consigli nazionali in quanto non gravanti sulla finanza pubblica [...]. Si richiede altresì di valutare l'adozione, con provvedimento cautelare, di ogni misura che verrà ritenuta idonea a impedire l'ulteriore diffusione dei dati personali, stante l'invasività della pubblicazione dei dati mediante obbligatoria diffusione sul web». ●

CONSIGLIO DELL'ORDINE

•

Presidente
Arnaldo Toffali

•

VicePresidente
Nicola Brunelli

•

VicePresidente
Paola Ravanello

•

Segretario
Elena Patruno

•

Tesoriere
Giovanni Mengalli

•

Consiglieri
Marco Campolongo, Vittorio Cecchini, Laura De Stefano, Federico Ferrarini, Giancarlo Franchini, Daniel Mantovani, Raffaele Malvaso, Amedeo Margotto, Donatella Martelletto, Diego Martini

INDICE A104

005
PROFESSIONE
Reclamo al Garante della Privacy
di Arnaldo Toffali

009
EDITORIALE
Un architetto come Presidente
di Alberto Vignolo

012
PROGETTO
A lezione di architettura
di Lorenzo Marconato

022
Munimentum atque ornamentum
di Lino Vittorio Bozzetto

026
PROGETTO
Il Bastione nel parco
di Marco Cofani

034
PROGETTO
Archeoshopping
di Alberto Vignolo

040
L'archeologia come valore aggiunto
di Brunella Bruno

042
PROGETTO
L'eleganza della musealità
di Chiara Tenca

046
PROGETTO
Due di due
di Chiara Tenca

054
SAGGIO
Night & Day
di Dalila Mantovani

058
ODEON
Amorevolmente: un dialogo con Tobia Scarpa
di Federico Puggioni

061
ODEON
Un titolo bancario
di Marc Dubois

064
ODEON
La disMappa e il labirinto delle barriere
di Alessandra Bari

066
ODEON
Urbs capta: resistenza, partecipazione, ricostruzione
di Luciano Lorini

072
STUDIOVISIT
Nicola Bortolaso e Pierlorenzo Vantini a Verona
di Angela Lion

068
TERRITORIO
Unesco e Verona: le nozze di porcellana
di Michelangelo Pivetta

078
DIVERSEARCHITETTURE
Dai sogni alla memoria: Malacarne e Nosetta
di Francesca Castagnini

A 104
082
ITINERARIO
Il Novecento in provincia
di Federica Guerra

PRECISAZIONI

*In relazione all'articolo "In attesa dello scatto del verde", pubblicato su «AV» 103, l'autore Andrea Masciantonio deve sottolineare il contributo del collega Roberto Romanò, originale e primo ispiratore dell'interesse dell'*autista distratto.

COPERTINA
Foto: *Michele Mascalzoni*

ARCHITETTIVERONA
Rivista trimestrale di architettura e cultura del progetto fondata nel 1959
Terza edizione • anno XXIV n. 1 • Gennaio/Marzo 2016

EDITORE
Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della provincia di Verona

Redazione
Via Oberdan 3 — 37121 Verona
T. 045 8034959 — F. 045 592319
redazione@architettiveronaweb.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Arnaldo Toffali

DIRETTORE
Alberto Vignolo
av@architettiveronaweb.it

ART DIRECTION, DESIGN & ILLUSTRATION
Happycentro
www.happycentro.it

Distribuzione
La rivista è distribuita gratuitamente agli iscritti all'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Verona e a quanti ne facciano richiesta agli indirizzi della redazione.

STAMPA
Cierre Grafica
www.cierrenet.it

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Promoprint Verona
Paolo Pavan
T. 348 530 2853
info@promoprintverona.it

REDAZIONE
Angelo Bertolazzi, Nicola Brunelli, Laura De Stefano, Alessio Fasoli, Federica Guerra, Angela Lion, Dalila Mantovani, Michelangelo Pivetta, Matilde Tessari, Lorenzo Marconato, Chiara Tenca, Nicola Tommasini, Luisella Zeri

COLLABORATORI
Alessandra Bari, Sara Polo, Federica Provoli

FOTOGRAFIA
Carlo Ambrosi, Cristina Lanaro, Lorenzo Linthout, Diego Martini, Michele Mascalzoni

CONTRIBUTI
Lino Vittorio Bozzetto, Brunella Bruno, Francesca Castagnini, Marco Cofani, Marc Dubois, Luciano Lorini, Federico Puggioni

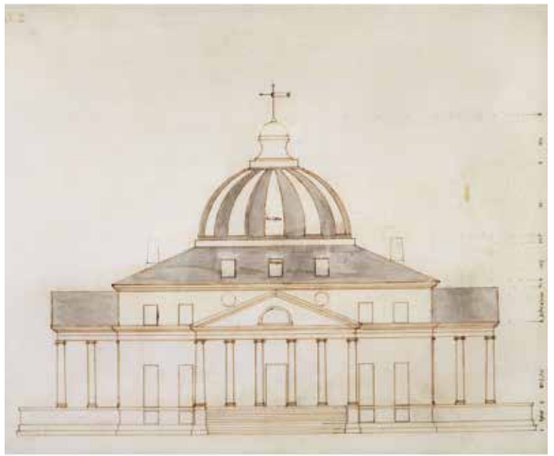
SI RINGRAZIANO
Anna Pasti, la direzione di VeronaIn

Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione degli autori, e non impegnano l'editore e la redazione del periodico. La rivista è aperta a quanti, architetti e non, intendano offrire la loro collaborazione.
La riproduzione di testi e immagini è consentita citando la fonte.

Un architetto come Presidente

A partire dalla mostra vicentina sulla declinazione statunitense del mito palladiano una riflessione sull'impegno di un intellettuale come uomo politico

Testo: *Alberto Vignolo*



01. Thomas Jefferson, progetto per la President's House a Washington, 1792. Maryland Historical Society, Baltimore, MD.

Per chi ha visto di recente la bella mostra al Palladio Museum di Vicenza, anglofila declinazione espositiva di una prestigiosissima istituzione culturale qual è il Centro Internazionale di Studi dedicato all'architetto veneto, la figura di Thomas Jefferson (1743-1826) è riemersa da lontani ricordi di scuola per acquisire concretezza e stimolare alcune riflessioni su questa singolare figura di uomo politico. Forse qualcuno ricorda il suo volto, scolpito a dimensioni colossali nel granito del Monte Rushmore assieme a quelli di George Washington, Abraham Lincoln e Theodore Roosvelt: fu uno dei padri della patria statunitense, colui che scrisse materialmente la Dichiarazione d'Indipendenza del 1776, ma fu anche architetto e "pianificatore", per usare un termine odierno. A lui si deve infatti il disegno del territorio statunitense grazie al tracciamento dei confini degli stati sulla base di una griglia regolare, memoria della centuriazione romana.
La mostra, ben documentata e allestita con gustoso estro, ha messo in luce in particolare il rapporto che egli instaurò di lontano con il mito del massimo architetto veneto del Cinquecento, conosciuto attraverso i "Quattro Libri" e viaggiando per l'Europa del palladianesimo, senza mai arrivare però a visitare le sue opere dal vivo. Visto d'oltre oceano, Palladio era colui che aveva saputo reinterpretare in maniera colta ma pragmatica la lezione dell'antico; a sua volta, Jefferson ne diede una interpretazione ulteriormente guidata dalla ragion pratica di costruire non solo le ville per l'agio della nuova classe dirigente americana, ma soprattutto gli edifici simbolo della nascente nazione e delle sue istituzioni: spazi di rappresentanza, ma anche edifici con precise necessità funzionali.
Questa inusuale figura di presidente pone in rilievo il ruolo di un intellettuale, e per giunta di un architetto, quale massima espressione

Night & Day

Un viaggio alla scoperta di come mutano aspetto e funzione (e abitanti) alcuni luoghi della città tra le ore del giorno e della notte

Testo: ***Dalila Mantovani***
Foto: ***Dalila Mantovani*** (night)***, Diego Martini*** (day)

01

02

03

04

Che volto ha la città di Verona? Molti direbbero che ha il volto della storia e dell'arte, o della provincialità, del buon vino e della buona tavola... ma quanti volti esistono di una città o di un luogo?
È impossibile trovare una definizione univoca per la nostra città, proprio perché come tutte le altre è costituita da un sistema urbano complesso, e come tale si compone di milioni di volti, quindi potrebbero essere infinite e altrettanto vere tutte le definizioni che si tentano di dare.
Ognuno di noi, a seconda del proprio modo di essere, vivere e pensare vede una sola faccia di quelle infinite che compongono la città, ed è come se quella parte – o poche parti – che conosce fossero la sua personale città, che non è quella vera, ma solamente un riflesso di se stesso. La complessità di un luogo urbano è proprio questa: la capacità di creare spazi diversi dove ognuno possa riconoscersi, senza esclusione per nessuno arricchendo di volta in volta la diversità di un sistema che ha bisogno di molte tessere per comporre il quadro finale.
Con questo articolo vogliamo dare visibilità a un volto di Verona spesso trascurato e insolito, che appare più chiaro e visibile durante la notte.
È quello di chi vive i nostri stessi spazi, condivide strade, parchi, piogge, traffico, turisti e paesaggi mozzafiato, ma è senza una fissa dimora e perpetua vagabondando alla ricerca di un riparo e qualche cosa per sopravvivere alla giornata.

05

01-02. L'ingresso della Scuola Secondaria Valerio Catullo su Lungadige San Giorgio.
03-04. Circonvallazione Raggio di Sole, l'area di sosta notturna del furgone della Ronda.
05-06. Corso Porta Nuova all'altezza di piazza Pradaval.

Senzatetto, invisibili, *homeless*.
Il punto di vista sulla città, per queste persone, non è nemmeno immaginabile da parte di noi cittadini "rispettabili". La condizione di non possedere nulla spinge a fare di qualunque spazio pubblico la propria casa, per qualche ora o per pochi giorni, trasformandolo al meglio secondo le esigenze del momento. Lo spazio urbano è a disposizione di tutti, e loro non pongono attenzione se un luogo è sacro, monumentale o troppo trafficato ma solamente che sia adeguato a giacere per la nottata che sta arrivando.

06

07-10. Su Lungadige Rubele all'altezza di Ponte Nuovo.
11. Di notte nella Piazzetta di Santa Maria in Organo, davanti all'omonima chiesa.

07

08

09

10

Si possono scovare molti di questi luoghi improvvisati a rifugio durante il turno serale del servizio della "Ronda della Carità", che si occupa di consegnare beni di prima necessità alle persone che vivono per le strade. Durante questa esperienza è possibile rivivere i luoghi del centro di Verona e della sua periferia con un occhio diverso, attenti a cercare il "giaciglio" di qualche senzatetto piuttosto che quello consueto a riconoscere monumenti e palazzi famosi. La soglia della chiesa di Santa Maria in Organo, così come la Tomba delle Martiri che riposano accanto alla chiesa dei Santi Apostoli, oppure i portici della Camera di Commercio, in via del Pontiere, o in Piazza Renato Simoni, e ancora l'incrocio tra Ponte Nuovo e Lungadige Rubele o i giardini davanti a Porta San Zeno sono alcuni dei luoghi che vengono vissuti con uno scopo diverso da quello per cui erano stati pensati, come se fossero di una città parallela o nascosta. A volte sono gli angoli più impensabili quelli che queste persone sanno riconoscere come luoghi sicuri, quelli dove noi avremmo visto solo dei calcinacci, o un semplice giardino o monumento, loro sanno trasformarli in giacigli: come l'arco sotto una scalinata o la chioma di un grande cespuglio, oppure la botola di ingresso di un negozio o i grandi davanzali delle finestre dei vecchi edifici storici.

In maniera inaspettata, il volto di uno stesso luogo può assumere sembianze e utilizzi molto diversi passando da un'ora a un altra della giornata, come se in un set cinematografico rimanesse sempre la stessa scenografia ma andassero in scena storie e attori diversi.

«Di notte le parole scorrono più lente però è molto più facile parlare con la gente, conoscere le storie, ognuna originale, sapere che nel mondo nessuno è normale. Ognuno avrà qualcosa che ti potrà insegnare, gente molto diversa di ogni colore»

Jovanotti, *Gente della notte*, 1990

Le immagini che accompagnano questo articolo raccontano di un contrasto molto forte, che dimostra la complessità e la diversità che convivono all'interno di uno stesso sistema urbano e che sono capaci di offrire – più o meno volontariamente – degli spazi utili per tutti. Non si finiscono mai di scoprire le infinite facce della città e gli usi possibili dei suoi luoghi, e questo è senza dubbio uno di quelli più invisibili e magari anche scomodi, ma che pure esiste e rimane visibile solo ad occhi attenti e sensibili.

Se abbassassimo anche noi qualche barriera, magari durante la notte, potremmo provare ad osservare qualcuno di questi luoghi con uno spirito diverso, e magari farci raccontare un volto nuovo e diverso da chi ne ha conosciuti e vissuti più di quanti noi ne possiamo immaginare e chissà, scoprire un lato nascosto di Verona che potrebbe diventare un nuovo riflesso di noi stessi. ●

11

12

13

14

15

12-13. Da Piazza Indipendenza verso via Ponte Nuovo, a fianco dei Palazzi Scaligeri.
14-15. L'incrocio tra corso Milano e viale Cristoforo Colombo, di fronte all'ingresso del Centro Sportivo.
16-17. Piazza Renato Simoni, veduta diurna e notturna.

16

17